

Fibercop, fibra in altri 2 milioni di case

Andrea Biondi

Che qualcosa nella prima parte dell'anno non sia andato per il verso giusto in casa Fibercop lo si può in fondo arguire dai numeri, riportati sul sito Connetti Italia, sull'avanzamento del rollout della fibra nelle cosiddette aree grigie: quelle del Piano Italia 1 Giga finanziato con 3,45 miliardi di euro da fondi del Pnrr.

I dati, aggiornati a fine gennaio, segnalano per Fibercop una percentuale di civici connessi pari al 52,19% degli obiettivi: 696.568 su 1,33 milioni da piano, da realizzare entro giugno 2026. A fine dicembre i numeri segnalavano 694.384 civici connessi (52,03% degli obiettivi) contro i 597.136 a fine novembre. Quindi a gennaio i civici che si sono aggiunti in termini di copertura nelle in quelle aree sono stati 2.184. Ben meno degli oltre 97mila del mese prima e dei 36mila cablati a gennaio dalla concorrente Open Fiber in quelle aree (772.958 in tutto: il 35% del totale).

I primi mesi dell'anno sono stati del resto resi complicati dall'uscita dell'ad Luigi Ferraris con il timone dell'azienda ora nelle mani del presidente e ad Massimo Sarmi. In questo quadro il Cda della società che ha in pancia la ex rete Telecom e che fa capo a una cordata guidata da Kkr al 37,8% – ma con anche, fra gli altri, il Tesoro al 16% e il fondo infrastrutturale italiano F2i con l'11,2% – ha comunicato ieri di aver esaminato i risultati preliminari pro-forma relativi al 2024 e approvato il budget 2025 «all'unanimità»: puntualizzazione fatta non a caso dopo le recenti indiscrezioni, peraltro smentite dall'azienda, relative a contrasti tra i soci sulle strategie e a disallineamenti nei risultati 2025.

La società ha dunque chiuso il suo primo esercizio con ricavi per 3,9 miliardi e un ebitda after leasing pari a circa 1,9 miliardi. Quanto al budget, si legge in una nota, «riafferma il forte impegno nel programma di investimenti per la copertura in fibra FTTH di oltre 2 milioni di nuove unità immobiliari, che consentiranno il pieno raggiungimento degli obiettivi relativi al PNRR, insieme ad investimenti per l'aggiornamento tecnologico della rete backbone e il potenziamento di altri elementi della rete». Questo dopo 2 milioni di unità immobiliari coperte nel 2024 e investimenti dello scorso esercizio a 2,4 miliardi, «in linea con tutti gli obiettivi». A quanto risulta al *Sole 24 Ore* agli atti ci sono anche un miliardo di cassa raggiunto a fine 2024 e due miliardi di linea di credito revolving non utilizzati. «Attraverso un consistente piano di investimenti, e insieme a un solido management team siamo motivati a migliorare ulteriormente la qualità della rete e delle attività, in collaborazione con i nostri azionisti», è il commento del presidente e ad Sarmi.

In questo contesto il tema della “rete unica” attraverso l'unione con Open Fiber inizia ad aleggiare con sempre maggiore insistenza. Alcuni passaggi propedeutici

sono stati messi agli atti. A quanto risulta al *Sole 24 Ore* venerdì Open Fiber e banche avrebbero firmato il closing per chiudere il cerchio sul financing. Entro la fine della settimana Infratel dovrebbe dare l'imprimatur agli "atti aggiuntivi" sulle aree bianche e grigie con la riduzione dei civici da coprire per entrambe le società. Da lì le danze potranno sostanzialmente iniziare. Con sulla testa, però, la spada di Damocle dell'Antitrust. Non a caso da tempo per sciogliere questo nodo una delle soluzioni messe sul piatto – ma non è detto che si vada in questa direzione – sarebbe quella di dividere la sorte delle aree nere (da spostare verso Macquarie, azionista di Of al 40%) da quella delle bianche e grigie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA